

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 19 dicembre 2017



CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi 19/12/17 P. 33 Nuovi obiettivi per i consulenti 1

MANOVRA ECONOMICA

Italia Oggi 19/12/17 P. 27 Bonus solo a caldaie efficienti Francesco Cerisano, 3
Andrea Mascolini

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 19/12/17 P. 31 Gestione separata per l'architetto dipendente pubblico Matteo Prioschi 5

DATA PROTECTION OFFICER

Italia Oggi 19/12/17 P. 28 Dati tutelati solo da un dirigente Antonio Ciccia 6
Messina

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 19/12/17 P. 12 La verità, vi prego, sull 'Università Dario Braga 7

TAP

Corriere Della Sera 19/12/17 P. 33 «Spostare ancora il tracciato Tap? Il gasdotto non può cambiare» Paolo Foschi 8

ICT

Italia Oggi 19/12/17 P. 6 A San Francisco uno sviluppatore medio guadagna uno stipendio da 5 a 10 volte superiore Augusto Davico 10
a quello in Italia

Le linee guida del prossimo triennio illustrate dal consiglio nazionale ai dirigenti locali

Nuovi obiettivi per i consulenti

La tutela del titolo professionale resta al primo posto

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro riparte, per il prossimo triennio, con nuovi obiettivi. Durante il tradizionale appuntamento di fine anno di confronto con i dirigenti territoriali, la presidente Marina Calderone ha portato all'attenzione di tutte le componenti di categoria alcune priorità che interesseranno l'azione del Cno.

Abusivismo. Il consulente del lavoro negli ultimi 10 anni ha lavorato per costruirsi una nuova identità, più moderna e connessa con le crescenti esigenze dell'impresa. La consulenza del lavoro tuttavia non sempre è sinonimo di consulente del lavoro. Diversi sono i soggetti che vorrebbero entrare in questo mercato senza avere i requisiti dalla norma. Il Consiglio nazionale continuerà, con l'aiuto dei consigli provinciali e delle loro segnalazioni, a vigilare sulla tutela del titolo professionale affinché altri soggetti, privi dei requisiti previsti dalla legge, non operino «illegalmente».

Integrazione lavorativa e reddituale. In base a tutte le statistiche messe a disposizione dalle Casse di previdenza, le professioniste sono quelle che guadagnano meno rispetto agli uomini. Almeno nel campo delle libere professioni, il ridimensionamento del fatturato non è determinato da una differenza nel quantum del compenso richiesto. Semmai, molto più spesso, la causa va cercata nella riduzione dell'attività conseguente ad altre priorità come la gravidanza e il conseguente accudimento dei figli. Il Consiglio nazionale, già in passato, ha promosso alcune iniziative, sostenute dall'Enpacl, relative al finanziamento della formazione delle donne

e dei giovani. Ma bisogna fare di più. Le professioniste, infatti, devono poter contare su un sistema di categoria che permetta loro di essere sostituite nella stessa realtà territoriale da altri colleghi/colleghe.

Welfare. Così come si sta rapidamente affermando nelle aziende grazie al nuovo regime fiscale, anche per gli iscritti agli albi è arrivato il momento di creare un welfare professionale che permetta agli iscritti di poter contare su una gamma di servizi in grado di migliorare le performance professionali. Il riferimento, in primis, è per tutte quelle convenzioni utili che attraverso l'Ente nazionale di previdenza dei consulenti del lavoro (Enpacl) possano permettere al professionista di acquistare beni e servizi strumentali alla propria attività a prezzi molto vantaggiosi. Oltre a puntare sull'ampliamento delle convenzioni con strutture sanitarie pubbliche e private.

Formazione obbligatoria. È impensabile oggi esercitare la professione di consulente del lavoro senza essere in regola con la formazione continua. Se si pensa a quante volte durante l'anno il legislatore e gli enti preposti intervengono sulle materie lavoristiche ma anche a quanto il lavoro sia in costante evoluzione, si capisce bene che l'aggiornamento è di fondamentale importanza. Su questo fronte l'impegno del Consiglio nazionale sarà quello di continuare, attraverso la Fondazione studi consulenti del lavoro, a creare occasioni (anche sul territorio) per fare formazione nella convinzione che solo attraverso l'aggiornamento si può restare competitivi e allo stesso tempo crescere professionalmente. Da tempo i corsi non sono più solo riferiti all'ultima novità normativa ma anche a quelle competenze trasversali in grado di rendere l'attività dello studio sempre più efficace ed efficiente. Si continuerà su questa strada dando più spazio, nel nuovo regolamento, ai consigli provinciali per favorire una formazione di qualità.

Supporto scientifico. La proliferazione legislativa in materia di lavoro e previdenza ha reso, e continua a rendere, sempre più strategico il ruolo della Fondazione studi Consulenti del lavoro nel dotare ogni consulente del lavoro degli strumenti necessari per attuare le norme. Una produzione di documenti scientifici, quella della Fondazione, ormai costantemente monitorata non solo dai media, ma anche dai giudici del lavoro e da quanti sono interessati a capire l'evoluzione del diritto del lavoro. L'attività di supporto scientifico sarà ampliata.

Prestazione professionale. Quella per l'equo compenso è stata una battaglia di civiltà giuridica affinché l'attività dei consulenti del lavoro, soprattutto quello dei più giovani, non continui ad essere penalizzata da quei committenti che sempre più spesso chiedono prestazioni consulenziali a condizioni che mortificano lo sforzo di chi ha studiato, fatto il praticantato, superato un esame di stato e rispetta la deontologia e fa formazione continua per stare sul mercato. Per non parlare dei bandi pubblici che prevedono offerte gratuite (salvo il rimborso spese). Una prassi che non può essere accettata, nonostante sia stata anche legittimata dal Consiglio di Stato. Quanto ottenuto, con l'inserimento del principio di equo compenso nella legge contenente le misure di carattere finanziario, è tuttavia un punto di partenza. Il Consiglio nazionale continuerà a lavorare, con il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche, per una piena affermazione del principio.

Asse.Co. L'asseverazione di conformità dei rapporti di lavoro dei consulenti del lavoro rappresenta un sistema che favorisce le imprese «sane», dà loro visibilità e garanzie promuovendo una cultura della legalità. È necessario continuare il percorso di istituzionalizzazione, con apposita regolamentazione normativa, del sistema delle asseverazioni in materia di regolarità contributiva nell'ambito dei contratti di appalto. L'asseverazione costituisce un importante strumento di snellezza in materia lavoristica e previdenziale.

Nuovi ambiti professionali. Il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) e Mefop Spa, la società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione, nel 2017 hanno siglato un protocollo d'intesa per favorire la promozione e la diffusione di iniziative in materia di previdenza obbligatoria e complementare, nonché di welfare integrativo. In futuro i consulenti del lavoro dovranno occuparsi sempre di più di bilanci e consulenze previdenziali per ogni singolo lavoratore. Un'esigenza della società che trasformeremo in una vera e propria competenza. Nel 2018 partiranno i corsi di formazione in collaborazione con Mefop ed Enpacl per quanti vorranno sviluppare questa attività.





Un momento dei lavori dell'assemblea dirigenti territoriali



Marina Calderone

MANOVRA 2018/ Proseguono i lavori in commissione. Figli a carico, raddoppia il tetto

Bonus solo a caldaie efficienti Soa, basta la sede nell'Ue. Appalti, acconti in 30 giorni

DI FRANCESCO CERISANO
E ANDREA MASCOLINI

Bonus energetici solo per la caldaie a basso consumo. Stretta sulle maxibollette di conguaglio per le forniture di acqua, luce e gas. Ripristinata la detrazione per i canoni di locazione degli alloggi presi in affitto dagli studenti fuori sede. Detrazione fino all'85% per gli interventi sui condomini finalizzati alla riqualificazione energetica e alla riduzione del rischio sismico. Rafforzamento degli organici dei magistrati amministrativi. Soppressione del FondInps e trasferimento (entro il 30 giugno 2018) alle regioni del personale per i centri dell'impiego. Fino a quella data, però, tutti gli oneri continueranno a essere a carico delle province.

Dopo il corposo (e eterogeneo) pacchetto di emendamenti approvati nel corso del weekend (si veda tabella in pagina), i lavori della commissione bilancio della camera sulla Manovra 2018 sono ripresi ieri con la presentazione di 12 ulteriori proposte di modifica a firma del relatore **Francesco Boccia**, tra cui spiccano il restyling della web tax e le norme sul servizio postale universale e i prestiti «peer to peer» (si veda pezzo a pag.26).

Nel fascicolo trova spazio anche una disposizione ad hoc che punta a risolvere la procedura di infrazione Ue sulla normativa italiana in materia di Soa (Società organismi di attestazione). Basterà che esse abbiano sede in uno stato membro dell'Unione europea e non più, come era previsto in passato, obbligatoriamente nel territorio italiano.

Non si tratta dell'unica novità in materia di appalti della legge di Bilancio 2018. Grazie a due emendamenti approvati nel fine settimana torna al 40% la quota di lavori, forniture e servizi che i concessionari autostradali potranno svolgere «in house» con le proprie controllate. E scende da 45 a 30 giorni il termine per il pagamento degli acconti del corrispettivo di appalto. Si tratta di due importanti modifiche al codice dei contratti pubblici, a distanza di meno di sei mesi dal varo del primo decreto correttivo.

Arriva, inoltre, grazie a un emendamento del relatore, il piano nazionale d'interventi nel settore idrico per la mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture. Il Piano sarà articolato in due sezioni, «invasi» e «acquedotti», verrà aggiornato ogni due anni e definirà l'elenco degli interventi necessari e

urgenti.

Via libera anche all'emendamento del governo che proroga nel 2018 la Cigs per i lavoratori dell'Ilva con una copertura di 24 milioni di euro. Nello stesso testo sono stanziati anche 400 mila euro per gli interventi straordinari di bonifica delle aree dismesse di Genova Cornigliano.

In serata la commissione bilancio ha esaminato gli emendamenti accantonati nei precedenti giorni di votazioni a partire da quelli sul lavoro e sulla famiglia su cui il governo si è espresso favorevolmente. Tra questi c'è la proposta di modifica di Alternativa popolare (primo firmatario **Paolo Tancredi**) che innalza da 2.840 euro a 4.000 euro la soglia di reddito sotto la quale i figli possono continuare ad essere considerati a carico dei genitori.

Secondo Tancredi, la misura (su cui convergono i pareri favorevoli del governo e del relatore) «consentirebbe, secondo calcoli del Mef, a quasi 500 mila famiglie in più di accedere a questa possibilità».

C'è attesa anche per le norme in materia di equo

compenso dei professionisti e per quelle sui contratti a termine la cui durata massima dovrebbe scendere da 36 a 24 mesi.

IO ONLINE Gli emendamenti del relatore sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Le novità degli ultimi emendamenti approvati

<p>Riqualificazione energetica</p>	<p>Nel 2018 la detrazione al 50% per gli interventi di riqualificazione energetica si applicherà per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti di dotati di caldaie a condensazione di classe A. La detrazione non spetterà, invece, quando vengono installate caldaie con efficienza inferiore alla A. Mentre salirà al 65% qualora vengano installate caldaie di classe A e contestualmente vengano installati sistemi di termoregolazione evoluti, impianti ibridi (pompa di calore e caldaia a compensazione) oppure generatori d'aria calda a condensazione. Viene istituita una nuova ipotesi di detrazione maggiorata per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica limitatamente alle zone sismiche 1,2 e 3. La detrazione sarà pari all'80% in caso di passaggio a una classe di rischio inferiore e all'85% in caso di passaggio a due classi inferiori. L'ammontare massimo delle spese detraibili sarà pari a 136 mila euro.</p>
<p>Bollette acqua, luce e gas</p>	<p>Si introduce il termine di prescrizione di due anni per il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas. Stop ai maxiconguagli riferiti a periodi maggiori di due anni. Gli utenti avranno diritto alla sospensione del pagamento finché non sia stata verificata la legittimità della condotta dell'operatore.</p>
<p>Detrazione canoni alloggi universitari</p>	<p>Ripristinata la detrazione dei canoni di locazione degli alloggi universitari per gli studenti fuori sede. La detrazione tornerà a spettare, in via strutturale, agli studenti iscritti a un corso di laurea presso un'università ubicata in un comune distante almeno 100 km da quello di residenza e ubicato in una provincia diversa. L'importo massimo detraibile sarà 2.633 euro. Eccezionalmente, per gli anni di imposta 2017 e 2018 la detrazione potrà essere goduta anche se il comune in cui si frequenta l'università è collocato nella stessa provincia del comune di residenza dello studente. Il requisito dei 100 km è ridotto a 50 km per gli studenti residenti in zone montane o disagiate</p>
<p>Riscossione entrate enti locali</p>	<p>Eliminata la discussa norma del decreto fiscale (dl 148/2017) che affidava le funzioni e le attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate degli enti locali agli iscritti all'apposito albo dei soggetti abilitati</p>
<p>Modalità di calcolo della Tari</p>	<p>Prorogata al 2018 la modalità di commisurazione della Tari sulla base del criterio medio-ordinario (ossia in base alle quantità e qualità medie ordinarie dei rifiuti prodotti) e non sull'effettiva quantità prodotta (c.d., metodo normalizzato in ossequio al principio comunitario «chi inquina paga»).</p>
<p>Credito di imposta per tecnologia 4.0</p>	<p>Il credito di imposta per le spese di formazione nel settore delle tecnologie 4.0 non sarà più subordinato a un provvedimento concessorio</p>
<p>Soppressione di Fondinps</p>	<p>Viene soppresso Fondinps, il fondo pensione istituito nel 2005 per accogliere, nelle aziende con meno di 50 dipendenti, le quote di tfr maturando non destinate a un fondo pensione.</p>
<p>Magistrati Tar</p>	<p>Incrementata la pianta organica dei magistrati amministrativi. In particolare viene previsto l'incremento di una unità del numero dei presidenti di sezione del Consiglio di stato. Palazzo Spada avrà 7 magistrati in più, mentre i Tar 15 referendari in più.</p>
<p>Scuola e università</p>	<p>Viene superato il limite massimo del 10% di idonei da inserire nelle graduatorie dei concorsi per l'insegnamento nelle scuole. Le graduatorie dei concorsi relativi a tutti i gradi di istruzione e a tutte le tipologie di posto saranno utili, fino al termine di validità, per le immissioni in ruolo dei candidati che hanno raggiunto il punteggio minimo previsto. Le università virtuose potranno attivare procedure di chiamata di professori di prima e seconda fascia nonché di ricercatori a tempo indeterminato.</p>
<p>Alle regioni il personale dei centri per l'impiego</p>	<p>Entro il 30 giugno 2018 le regioni dovranno portare a termine gli adempimenti strumentali conseguenti al trasferimento del personale di province e città metropolitane addetto ai servizi per l'impiego. Fino a tale data, province e città metropolitane dovranno gestire il personale anticipando i relativi oneri per poi rivalersi sulle regioni.</p>

La convivenza. Tra attività subordinata e autonoma

Gestione separata per l'architetto dipendente pubblico

Matteo Prioschi

■ L'architetto dipendente pubblico che svolge anche attività autonoma è tenuto a iscriversi alla gestione separata dell'Inps, nonostante versi il contributo integrativo a Inarcassa. Così ha deciso la Corte di cassazione, con la sentenza 30345/2017, ribaltando i primi due gradi di giudizio.

Secondo il tribunale e la Corte d'appello, il professionista non era tenuto a versare i contributi alla gestione separata per i compensi relativi al 2008 in quanto, secondo l'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995, così come interpretato autenticamente dall'articolo 18, comma 12, del Dl 98/2011, l'obbligo di iscrizione alla gestione separata Inps scatta per chi ha effettuato attività non soggette al versamento contributivo presso enti di categoria. E a questo riguardo, secondo tribunale e Corte d'appello, è irrilevante che Inarcassa non consenta l'iscrizione alla stessa per chi lavora come dipendente.

I giudici di Cassazione ricordano che l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps è obbligatoria per chi svolge per professione abituale, anche se non esclusiva, attività di lavoro autonomo e se non è tenuto all'iscrizione a un albo o se, pur iscritto a un albo, non deve versare contributi che determinano la creazione di una posizione previdenziale.

In base alle regole di Inarcassa, un architetto che lavora come dipendente non può iscriversi alla stessa, però deve versare il contributo integrativo, che viene calcolato in percentuale sul compenso. Questo onere non comporta l'iscrizione del professionista alla Cassa di

previdenza di settore. In altre parole si versa senza essere iscritti.

È questa particolare condizione che quindi giustifica, secondo la Cassazione, l'obbligo di contribuzione alla gestione separata dell'Inps, anche perché il contributo integrativo non determina la creazione di una posizione previdenziale e, inoltre, lo stesso viene in sostanza pagato dal committente del professionista e "girato" alla Cassa.

La situazione non è stata modificata nemmeno dal fatto che dal 2013 Inarcassa ha previsto che parte del contributo integrativo sia computata nel montante contributivo individuale, dato che l'architetto o l'ingegnere che lavora come dipendente non ha una posizione individuale e non beneficia comunque di alcuna prestazione previdenziale da parte dell'ente dei professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | LA REGOLA

Architetti e ingegneri che lavorano come dipendenti non possono iscriversi alla Cassa di previdenza di categoria, ma devono comunque versare alla stessa il contributo integrativo

02 | LA CONSEGUENZA

Questo contributo non determina la creazione di una posizione contributiva e quindi l'eventuale attività autonoma svolta dal professionista comporta l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps



Il Garante privacy chiarisce che il ruolo del data protection officer non può essere delegato

Dati tutelati solo da un dirigente

Il responsabile aziendale deve avere competenze specifiche

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Il Responsabile della protezione dei dati (Rpd o all'inglese «Dpo, data protection officer») deve avere specifiche competenze, meglio se è un dirigente, da designare con un apposito atto anche se dipendente; non può essere il responsabile aziendale dei sistemi informativi o altro titolare di posizione in conflitto di interessi; meglio se ha un ufficio apposito. Sono le risposte del Garante della privacy alle domande più frequenti su una figura chiave del Regolamento Ue (n.2016/679), che, dal 25 maggio 2018, manderà in soffitta gran parte del vigente codice della privacy.

In aggiunta a quanto sopra si precisa che non ci sono certificazioni abilitanti in via esclusiva, ma ben vengano sistemi di valutazione delle competenze.

In ogni caso (aggiungiamo noi) si tratta di una spesa per investimenti in competenze in materia di protezione dei dati; ed è meglio che le p.a. (tutte obbligate) e le imprese (obbligate se, su larga scala, trattano dati sensibili o fanno monitoraggio) spendano bene i loro soldi.

Ma vediamo di illustrare il contenuto delle Faq del Garante, che, seppure tarate sull'ente pubblico, hanno una valenza generalizzabile anche alle imprese.

DIRIGENTE. Nel caso in cui si opti per un Rpd interno, è preferibile individuare un dirigente o a un funzionario di alta professionalità, in collaborazione diretta con il vertice dell'organizzazione.

CERTIFICAZIONE. Partiamo dal presupposto che non esiste un diploma o una laurea di Dpo, che però deve avere conoscenze giuridiche specialistiche. Come fare a valutare se quel tal professionista è idoneo? Si tenga conto che una cattiva nomina espone, in base al regolamento Ue, a sanzioni pecuniarie amministrative. Ci sono, tra l'altro, oggi sul mercato corsi per conseguire la certificazione di Dpo. Quanto valgono,

allora, queste certificazioni e sono obbligatorie per poter fare il Dpo? La risposta del Garante è di assoluto buon senso. Le certificazioni non equivalgono, di per sé, a una «abilitazione» allo svolgimento del ruolo del Rpd e l'ente (pubblico o priva-



to) deve comunque valutare il candidato Dpo.

Questo non significa, però, che la certificazione non valga nulla. Anzi, dice il Garante, le certificazioni sono, al pari di altri titoli, un valido strumento di verifica delle conoscenze.

Soprattutto (aggiungiamo noi) quando sono rilasciate, dopo la frequenza di corsi seri e impegnativi, da soggetti diversi dagli organizzatori

dei corsi stessi.

NOMINA. Nel caso di scelta di un Rpd interno all'ente, occorre formalizzare un atto di designazione (un fac-simile è disponibile sul sito www.garantepprivacy.it). In caso, invece, di ricorso a soggetti esterni all'ente, la designazione è parte integrante di un contratto di servizi.

Tra l'altro il contratto di servizi potrà essere concluso anche con una persona giuridica, ma bisogna individuare sempre una persona fisica che faccia da re-

ferente.

CONFLITTO D'INTERESSI. È incompatibile con la funzione di Dpo il responsabile dei sistemi informativi, chiamato ad individuare le misure di sicurezza necessarie.

INFORMATIVA. Una volta individuato, il titolare o il responsabile del trattamento è tenuto a indicare, nell'informativa

fornita agli interessati, i dati di contatto del Rpd, pubblicando gli stessi anche sui siti web. Per le p.a. è opportuno inserire i riferimenti del Rpd nella sezione «amministrazione trasparente», oltre che nella sezione «privacy» eventualmente già presente.

NOTIZIA AL GARANTE. Mentre non è necessario, anche se potrebbe costituire una buona prassi, in ambito pubblico, pubblicare anche il nominativo del Rpd, occorre che il nome sia comunicato al Garante per agevolare i contatti con l'autorità.

Il garante ha predisposto un modello di comunicazione. Resta invece fermo l'obbligo di comunicare il nominativo del Dpo agli interessati in caso di violazione dei dati personali (data breach).

UFFICIO APPOSITO. Enti e imprese devono valutare l'opportunità/necessità di istituire un apposito ufficio al quale destinare le risorse necessarie allo svolgimento dei compiti stabiliti.



DIDATTICA E GOVERNANCE. I GIUDIZI DEGLI STUDENTI SULLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

La verità, vi prego, sull'Università

Ciò che si sa sugli atenei è spesso frutto di ignoranza, preconcetti e, a volte, malizia

di **Dario Braga**

In questi giorni le Università stanno raccogliendo le opinioni degli studenti sulle attività didattiche. A chi presenza alle lezioni viene chiesto di rispondere a una serie di domande sulla qualità degli insegnamenti, sulla chiarezza espositiva del docente, sull'interesse verso la materia e sulle strutture a disposizione. È un rituale di valutazione che si ripete a ogni semestre. Prescindendo dal giudizio che si dà a un sistema di valutazione basato su una "istantanea" di un corpo studentesco che frequenta a piacere e che raramente studia durante il periodo di lezioni (si veda *Il Sole 24 Ore* del 27 dicembre 2016) si tratta di domande importanti. Importanti sono le conseguenze delle risposte, visto che sempre più spesso i risultati dei questionari sono utilizzati dalle "governance" degli atenei per assegnare risorse e/o riorganizzare corsi di studio e/o per le progressioni di carriera.

Ma cosa sanno veramente gli studenti dei loro professori e della loro università? Poco si direbbe. Non deve sorprendere. Il Paese intero non conosce la sua università. Lo si capisce dai commenti, dai social network, e anche dalle dichiarazioni di molti politici e dagli articoli di tanti giornalisti. Non ne conosce la struttura - si parla ancora di istituti e di facoltà e persino di assistenti universitari che non esistono più da quarant'anni - né la organizzazione - si parla di ricercatori e in quello intendendo tutto, dal dottorando, all'assegnista, al *postdoc* internazionale, al ricercatore di "tipo A" o di "tipo B", ecc. La confusione è tanta e il rincorrersi e accavallarsi delle norme sugli accessi e sulla docenza non aiutano.

Circolano idee confuse sulla didattica, e sulla stessa struttura dell'insegnamento, e quindi anche sui diritti e sui doveri degli studenti e dei docenti. Poco o nulla si sa della amministrazione e della organizzazione del lavoro del personale tecnico e amministrativo. Le notizie sugli stipendi dei professori e dei ricercatori e sulla struttura del lavoro universitario dal reclutamento alla pensione sono contraddittorie. Pagati poco, pagati troppo, poche tutele, troppi privilegi. Molti luoghi comuni alimentati a volte dall'ignoranza, a volte dai preconcetti, a volte dalla malizia.

E infatti sarebbe utile, prima ancora di chiedere agli studenti una opinione sui corsi, spiegare loro come è organizzata l'università. Non solo che cosa sono il 3+2,

gli esami, o la laurea - queste cose le sanno - ma proprio come funziona l'università.

Diciamo agli studenti quante ore insegniamo e in quanti corsi, quante ore servono per il loro ricevimento e per la loro valutazione (esami, tesi, ecc.) e quante per preparare le lezioni e quanto tempo va nella ordinaria burocrazia, perché serve un Consiglio di dipartimento per certe decisioni, e un Consiglio di corso di studio o un Collegio di dottorato per altre. Che cosa fanno rettore, Senato accademico e Consiglio di amministrazione.

Mostriamo agli studenti le forchette degli stipendi del personale, dal dipendente di categoria C al professore ordinario a fine carriera (non "lordo ente", "lordo percipiente" ma il netto mensile, quello che finisce nel conto corrente, ecc.). Lasciamo che siano le studentesse e gli studenti a giudicare con la loro testa se sono stipendi alti o bassi. Lasciamo che li confrontino con quelli dei loro genitori. Spieghiamo la differenza tra un dottorando e un assegnista di ricerca e qual è l'importo delle borse e cosa è garantito e cosa no e come ci si procura i finanziamenti per fare ricerca.

Spieghiamo loro - con l'invito a raccontarlo a casa ai propri genitori - che le tasse che loro pagano contribuiscono per circa il 20 per cento del costo globale della università e che il resto è finanziato dai "tax payer" anche da quelli che non mandano figli all'università, anche da quelli

che guadagnano poco. Chi paga le tasse garantisce, suo malgrado, l'università anche ai figli di chi le tasse le evade.

Raccontiamo loro come si "entra all'università" - e quanto tempo e quanta passione e quanta determinazione è richiesta. Spieghiamo come si passa da un gradino all'altro della carriera (concorsi e abilitazioni) al di là delle cronache dei giornali. Nel fare questo ricordiamo loro che l'Università non è solo malversazione e mal costume come può sembrare dai quotidiani e dai social. L'università dei capaci e meritevoli non va sui giornali, ma è in aula e nei laboratori tutti i giorni.

Se qualcuno sta pensando «tempo sprecato, tanto non gliene importa nulla», si sbaglia. Chi ha provato a farlo è rimasto sorpreso. Gli studenti sono curiosi. Provare per credere. La proposta è anche una provocazione. Tra le tante lezioni, perché non dedicare un'ora, anche una ora sola, per parlare di università con gli studenti?

Cominciamo noi docenti a trattare gli studenti come componenti della comunità accademica e non come clienti. Avremo allargato l'area di conoscenza del "pianeta università" e li avremo anche messi nella condizione di comprendere meglio il lavoro dei loro docenti.

Presidente dell'Istituto di Studi Superiori e Direttore dell'Istituto di Studi Avanzati Alma Mater Studiorum University of Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula. Un gruppo di studenti della Libera Università di Bolzano durante una lezione



«Spostare ancora il tracciato Tap? Il gasdotto non può cambiare»

Schieppati: Emiliano? Ripartire con l'iter vuol dire tornare indietro di 4 anni»

«Il progetto del gasdotto non può essere più modificato: la soluzione individuata è la migliore possibile in termini di impatto ambientale. Ripartire con l'iter autorizzativo significherebbe tornare indietro di oltre quattro anni e sarebbe comunque inutile perché non esistono approdi migliori»: Luca Schieppati, managing director di Tap, la società multinazionale che sta realizzando l'opera lunga 900 chilometri per portare il gas azero in Italia, gela così le attese di chi vorrebbe spostare il punto di approdo dalla marina di San Foca, in provincia di Lecce, nel brindisino. Sulla questione era tornato ieri Michele Emiliano, governatore della Puglia, auspicando in un'intervista al *Corriere della Sera* un ripensamento, perché «siamo favorevoli al gasdotto» ma «forse ci può essere consentito di non far arrivare in uno dei parchi naturali più belli della Puglia e sulla più bella spiaggia dell'Adriatico».

Cambiare rotta però — almeno secondo il manager di Tap — non è più possibile perché «la scelta del sito è stata effettuata dopo un'analisi approfondita di molte ipotesi progettuali, sono state valutate 11 alternative e San Foca si è rivelata la soluzione migliore e a minore impatto, come confermato dal ministero dell'Ambiente, al termine di un percorso autorizzativo avviato nel 2013».

Perché è stato scartato il sito alternativo di cui parla Michele Emiliano?

«Realizzare l'approdo nel brindisino richiederebbe uno sbancamento maggiore sia a terra, sia in mare, sarebbero necessari interventi in aree protette, a danno dell'ambiente. Anche le altre alternative valutate presentavano problemi dello stesso tipo. Il sito individuato permette invece di preservare per esempio le colonie di poseidonia oceanica,

specie protetta molto diffusa lungo la costa pugliese dell'Adriatico».

La marina di San Foca è però metà di turisti da tutto il mondo.

«L'impatto sull'area sarà minimo. La soluzione individuata prevede la realizzazione di un pozzo a circa 700 metri dal mare, dal quale partirà un microtunnel del diametro esterno di 3 metri che passando 16 metri sotto la spiaggia uscirà in mare a circa 800 metri dalla riva a una profondità di 25 metri. Da qui la tubazione contenuta nel microtunnel si collegherà al gasdotto sottomarino proveniente da Albania, Grecia e Turchia».

Che cosa vedranno i turisti dalla spiaggia?

«Assolutamente nulla, perché tutte le opere sono interrate o comunque sul fondo del mare. I lavori peraltro saranno sospesi da metà luglio ad agosto, durante la fase più importante della stagione turistica».

Fra le altre problematiche sollevate da chi vorrebbe cambiare il progetto c'è la questione delle opere a terra che richiederanno l'espianto di migliaia di ulivi...

«Le opere a terra saranno realizzate con le migliori e più moderne soluzioni a disposizione per non danneggiare l'ambiente. Il terminale del gas verrà costruito in un'area di 12 ettari ma l'impianto e gli edifici occuperanno meno di 3500 metri quadrati. Non ci saranno stoccaggio né lavorazioni sul gas, ma solo attività di dispacciamento e misurazione, senza alcun rischio per il territorio. Per il resto il progetto prevede la posa di una tubazione

fino alla rete di trasporto del gas già esistente, ma si tratta di opere interrate in trincee appositamente scavate e poi ricoperte. Come già successo per infrastrutture legate all'acquedotto, è previsto lo spostamento di ulivi e il successivo reimpianto, ma avverrà nel rispetto dell'ambiente e al termine dei lavori tutto sarà ripristinato come prima, con grandi vantaggi per tutti. Il gasdotto è un'opera come se ne realizzano tante in tutta Europa e nei paesi più moderni».

Quali sono i vantaggi per il territorio?

«Il gasdotto è un'opera importante per il paese perché consentirà il trasporto di 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno, cioè il fabbisogno di circa 7 milioni di famiglie. Il gasdotto contribuirà a decarbonizzare l'Italia. Come Tap siamo anche impegnati per realizzare investimenti sul territorio per accompagnare l'opera con forme di sostegno allo sviluppo sostenibile».

Paolo Foschi

 Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rotta del gas azero



Pipeline

Luca Schieppati è managing director di Tap



UN GIORNO SI PUÒ PERDERE INASPETTATAMENTE IL POSTO E TROVARNE SUBITO UN ALTRO IL GIORNO DOPO

A San Francisco uno sviluppatore medio guadagna uno stipendio da 5 a 10 volte superiore a quello in Italia

DI AUGUSTO DAVICO

Ogni volta che vengo a San Francisco, mi saltano agli occhi le grandi differenze con l'Italia. Qui, come in tutta la valle circostante, l'economia viaggia a mille, in particolare per chi lavora nel campo dell'informatica, ma non solo. Tutta l'economia a contorno ne beneficia, ristoranti e hotel strapieni, trasporti sempre efficienti al giusto prezzo, affitti che ogni anno crescono almeno del 10% se non bloccati da contratto. Il lavoro qui non è un miraggio, il «paese delle opportunità» qui è più vero che da molte altre parti. Qui trova più facile applicazione che da altre parti il Jobs (*Jumpstart Our Business Startups*) Act americano, un provvedimento che mira a promuovere lo sviluppo di startup, semplificando una serie di procedure per le imprese, facilitando il reperimento di fondi e il crowdfunding e offre una serie di agevolazioni alle cosiddette *emerging growth companies*.

Così uno sviluppatore software medio qui ha uno stipendio da 5 a 10 volte quello di un pari livello in Italia, le opportunità di lavoro sono infinite, le idee possono essere realizzate e apprezzate, qui si può perdere lavoro inaspettatamente un giorno e il giorno dopo essere già in un'altra azienda. Le strade sono brulicanti di persone indaffarate, vestite in modi improbabili per i nostri gusti raffinati eppure qui, ognuno, se ne

frega dell'apparenza e bada alla sostanza, rispettoso della dignità altrui.

Gli *homeless* sono rispettati e tutelati, mentre non sono tollerate infrazioni alla legge. Provate ad attraversare la strada, difficilmente qualcuno non si ferma, molte infrazioni stradali sono punite con l'arresto, qui non si scherza. Per non parlare di crimini più gravi. La delinquenza qui è bassissima. E la burocrazia è inesistente.

Vero, manca la storia, non ci sono opere d'arte in degrado a cielo aperto, la maggior parte delle persone conosce una sola lingua, la loro, impera la legge del fare più che del sapere fine a se stesso, in cui noi italiani siamo i numeri uno, i rapporti interpersonali sono molto più superficiali che da noi in Italia (questo non riesco però a stabilire se sia un pro o un contro). Detto ciò, ognuno faccia la propria scelta. Io, a malincuore, tornerò nella nostra «bella» Italia. In fondo, anche il romanticismo ha un prezzo alto da pagare.

—© Riproduzione riservata—

